

Ogm, il Tar del Lazio annulla il decreto Zaia

ROMA Il Tar del Lazio ha annullato il decreto del marzo 2010 con cui l'allora ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, aveva vietato all'agricoltore friulano Silvano Dalla Libera di coltivare sementi Ogm. Lo rende noto l'associazione Futuragra, di cui Dalla Libera è vicepresidente. Il Tar - riferisce l'associazione - ha stabilito che «nella sostanza è stato negato il diritto alla scelta tra le diverse tipologie di coltura escludendo di fatto proprio quella transgenica» e ha attribuito alle Regioni la responsabilità della «situazione di stallo istituzionale che si è venuta a creare in conseguenza della volontà manifestata chiaramente di non voler adempiere agli obblighi di natura comunitaria», vale a dire i piani di coesistenza. Secondo il Tar il Ministero ha negato l'autorizzazione a Dalla Libera «adottando come sostanziale punto di riferimento la relazione della regione Friuli Venezia Giulia» che «non costituisce nemmeno un vero e proprio piano di coesistenza, essendo mancata, per volontà propria delle Regioni nel loro complesso, l'adozione delle linee guida».

«Confagricoltura Lombardia era intervenuta, unica Organizzazione del settore agricolo, volutamente nel ricorso, a sostegno della causa di questo agricoltore - sostiene il Presidente Francesco Bettoni - nella convinzione che sul tema degli Ogm nel nostro Paese si sia tenuto, negli anni, un atteggiamento di preclusione ideologica, di cui quel decreto era una evidente espressione». La decisione del Tar rappresenta una svolta storica - spiega Bettoni - , che auspichiamo possa portare ad una diversa impostazione del dibattito sugli organismi geneticamente modificati che sia basata unicamente su valutazioni di carattere scientifico, frutto di una serie e rigorosa sperimentazione.

LA SENTENZA

Ogm, il Tar del Lazio boccia il decreto Zaia

Francesco Bettoni archivia il mandato di presidente di Confagricoltura Lombardia con un importante risultato: il Tar del Lazio ha pronunciato la sentenza con la quale ha annullato il decreto del ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 19 marzo 2010 (noto come decreto Zaia) con il quale era stata rigettata all'azienda agricola «Dalla Libera Silvano», di Pordenone, l'istanza di autorizzazione per la messa in coltura di varietà di mais transgenico. In tale giudizio Confagricoltura Lombardia, nella persona del presidente come legale rappresentante, era intervenuta in qualità di unica «ad adiuvandum» delle ragioni del ricorrente: una scelta coerente con le posizioni dell'organizzazione, da sempre apertamente favorevole all'utilizzo in agricoltura degli organismi geneticamente modificati.

«Il pronunciamento del tribunale amministrativo rappresenta un passaggio politico straordinario - afferma Bettoni -. La nostra è stata l'unica organizzazione del settore agricolo a intervenire volutamente nel ricorso, nella ferma convinzione che sul tema degli ogm nel Paese si sia tenuto, nel corso degli anni, un atteggiamento di preclusione ideologica, di cui il decreto Zaia era una evidente espressione. Riteniamo inaccettabile l'idea che il pregiudizio prevalga sulla scienza». ♦ C.A.